

MEISNEWS sulla luna



La **luna** ha sempre ricoperto un ruolo centrale nell'**ebraismo** a cominciare dalla concezione del tempo. Il **calendario ebraico** è infatti detto "lunario" e ha una base sia lunare che solare. I mesi possono essere o 12 o 13 e su essi si calcolano le date delle festività.

Alla luna è dedicata una benedizione speciale, la **birkat halevana**, pronunciata dopo il 7 e fino al 15 del mese in corrispondenza del suo periodo crescente, poiché essa simboleggia il **popolo ebraico nella storia**: anche quando sembra **scompare**, ricomincia a **crescere**. I saggi del **Talmud** spiegano inoltre che il rinnovo della luna ogni mese ci ricorda la grandiosità della creazione del mondo e la presenza divina che, anche se delle volte si nasconde, ritorna sempre.

L'ebraismo, inoltre, collega strettamente la luna e i suoi cicli alla **donna**. Il primo giorno del mese ebraico è infatti detto **Rosh Chodesh** e segna l'apparizione della **luna nuova**. Quello che forse non tutti sanno è che questa giornata viene considerata una vera e propria **festività dedicata alle donne**. Perché? Furono proprio le donne a rifiutarsi di dare i loro gioielli per idolatrare il vitello d'oro quando Mosè era sul Monte Sinai a ricevere le Tavole della Legge. La fede dimostrata venne dunque ricompensata con **una giornata di celebrazioni tutta per loro** diffusasi attraverso tante tradizioni diverse: dall'astenersi da certi lavori a raccogliere denaro da dare in beneficenza ai più bisognosi.

Bisogna ricordare infine che fin dall'antichità gli ebrei si interessarono all'**astronomia**: uno degli studiosi più rilevanti fu **Shabbetai Donnolo**, medico, farmacologo e astronomo pugliese tra i massimi esponenti della cultura ebraica e italiana dell'**Alto Medioevo**. Medicina e astronomia si incontrano nel suo studio della **melothesia**, ossia l'influsso di costellazioni e pianeti su ogni organo o arto del corpo umano.

*A dare una interpretazione della luna e i suoi simboli è la cabalista **Daniela Abravanel**, autrice di questo intervento e tra le protagoniste dell'incontro **"Voci al femminile dal Rinascimento ebraico"** previsto giovedì 25 luglio al Bookshop del MEIS dalle 17.*

Leggiamo nel primo libro della Torah (la Bibbia ebraica), **Genesi**: "Dio fece i due grandi luminari, il grande luminare per governare il giorno e il piccolo luminare per governare la notte, e le stelle" (Bereshit 1, 16).

La prima parte di questo versetto ci spiega che Dio aveva creato due luminari di uguale grandezza (sia la luna che il sole vengono definiti come "due grandi luminari"), mentre nella seconda parte del verso, la luna è descritta come il piccolo luminare e il sole come il grande.

Come mai? Il grande commentatore biblico **Rashi**, vissuto tra il 1040 e il 1105, interpreta che la luna si sarebbe lamentata con Dio nella speranza che Egli avrebbe **diminuito la luminosità del sole**, dicendo: «**È possibile che due re debbano indossare la stessa corona?**».

Ma proprio per la sua mancanza di umiltà, la luna sperimentò ciò che desiderava accadesse al sole e venne ridotta.

Di fronte alla sua disperazione e le sue lamentele, Dio avrebbe cercato di consolarla promettendole che la sua luce avrebbe illuminato sia il giorno che la notte, che i mesi e il calendario sarebbero stati basati su di lei e il **popolo ebraico avrebbe conosciuto come lei ridimensionamenti e rinascite**. Ma la Luna era inconsolabile.

Ci narra il **midrash** (l'indagine esegetica dei testi sacri ebraici) che Dio avrebbe affermato: "Portate un sacrificio di espiazione per Me, per aver ridotto la luna". Come se avesse compreso la portata del suo castigo all'arroganza della Luna e che nella Redenzione messianica "la luce della luna sarà come la luce del sole" (Yeshayà'hu 30, 26).

Questo curioso midrash ci può ispirare a comprendere **la storia delle grandi donne dell'ebraismo la cui luce è stata a volte ridotta**. Le vicende di donne bibliche come Miriam, Ester, Deborah, di ebreo che hanno attraversato la Storia come Dona Gracia e Benvenida Abravanel o delle grandi figure chassidiche Edel e Feggie, figlia del Betsh e madre di Rabbi Nahman e delle leader di ogni generazione. Ma i maestri ci insegnano che così come al tempo dell'Esodo gli ebrei riuscirono a fuggire dall'Egitto solo per merito delle loro donne illuminate ("nashim tzidkaniot") anche nella Redenzione messianica ci sarà un ruolo per le donne e soprattutto per la luce della Luna che potrebbe salvare l'umanità intera.